



DIZIONARIO UNIVERSALE DELLE ARTI, E DELLE SCIENZE.



O



La decimaquarta Lettera dell' Alfabeto; e la quarta vocale. Vedi LETTERA, e VOCALE.

I Grammatici la chiamano una vocale chiusa; perchè si pronuncia colla bocca stretta.

Appresso i Latini, l'O aveva tanta affinità coll' U, che spesso le confondevano; scrivendo *consul*, e pronunziando *consul*. Vedi le *Inscript.* di Grutero.

Così pure, scrivevano *aequom*, per *aequum*, *aurelius*, per *aurelius*, *compasquos*, *duomvir*, &c.

I Greci aveano due O, cioè l'omicron, *o*, e l'omega, *ω*; il primo pronunciavasi sulla sommità delle labbra con un suono più acuto; il secondo nel mezzo della bocca, con un suono più pieno, eguale a *oo* nel nostro linguaggio. — La lunga e la breve pronuncia del nostro O equivalgono alle due

Greche; la prima, come in *suppose*; la seconda, come in *obey*.

O, appresso gli antichi, era una lettera numerica, significante undici: come nel verso

O numerum gestat qui nunc undecimus extat.

Quando v'era aggiunta una lineetta sopra, come *Ō*, significava undici mila.

Appresso gl'Irlandesi, la lettera O sul principio del nome d'una famiglia, è un carattere di dignità, annesso alle Case grandi. Così nella Storia d'Irlanda, spesso incontriamo gli *O Neals*, *O Carrols* &c. case rimarchevoli in quell'Isola.

Cambdeno osserva, che questi è il costume de' Lordi d'Irlanda di prefiggere un O ai loro nomi, per distinguerli dal volgo.

Un O majuscolo, nella Musica, è una nota

A 2